



L'Italia
in ritardo
cerca
nuove regole

Il problema rifiuti ha dominato buona parte dell'attività legislativa, in materia d'ambiente, del nuovo parlamento. Spesso sotto la spinta di emergenze via via manifestatesi e, qualche volta, più tali per la percezione che di esse ha avuto l'opinione pubblica che per la loro reale dimensione. Ma comunque ben vengano le emergenze, quando servono oltre a richiamare l'attenzione, anche ad individuare soluzioni. Indubbiamente i nuovi provvedimenti votati, sia nel campo dei rifiuti urbani, che in quello dei rifiuti industriali potrebbero nel giro di alcuni anni condurre a soluzione, assicurando lo smaltimento in modo corretto della più parte dei rifiuti, almeno i problemi più urgenti. Perché questo avvenga naturalmente non bastano le leggi. È necessario che ciascuno faccia la sua parte e si accoli i costi che ne possono derivare. Non sono certo sufficienti norme, divieti e

Non basta la legge

Chico Testa

neppure incentivi, previsti anch'essi, se l'insieme dei poteri pubblici e privati e l'opinione pubblica non trovano le necessarie forme di reciproca responsabilizzazione e cooperazione. Un ostacolo considerevole potrebbe essere costituito nei prossimi anni dalla esistenza o meno del necessario consenso alla definizione delle procedure e delle localizzazioni relative allo smaltimento. Le defatiganti battaglie di competenze, gli impedimenti esercitati in modi più o meno trasparenti hanno spesso costituito la norma in questi anni e

non è attraverso questa strada che sono ipotizzabili passi in avanti. Con un certo timore va guardato l'affermarsi anche in Italia di una particolare sindrome che gli americani chiamano «non nel mio giardino». Una sorta, in poche parole, di egoismo ecologico che spinge a rifiutare e respingere qualsiasi vicinanza con installazioni che esercitano la certa poco estetica arte di smaltire i rifiuti della comunità. Una tendenza siffatta non si supera con le prediche e le esortazioni. Il necessario consenso è

invece acquisibile se risulta chiaro il quadro generale, se vi è certezza delle soluzioni adottate, se si riesce a fare percepire l'impostazione e l'esistenza di una politica dei rifiuti. Se, in altre parole, l'emergenza si trasforma in una razionale politica per l'oggi e il domani.

I cui obiettivi sono per noi chiari.

1. Procedere il più possibile sia per quanto concerne i rifiuti urbani che quelli industriali a contenimenti e riduzioni delle quantità prodotte. Sono stati

destinati a questo scopo fondi consistenti, che è bene non vadano dispersi né in studi accademici né in finte ristrutturazioni industriali, bensì finalizzati in modo chiaro ed efficace.

2. Assicurare la maggiore quantità possibile di riciclaggio, riutilizzo, rimpiego dei rifiuti prodotti. Anche qui la legge spinge per soluzioni innovative, con sorzo obbligatori nel campo dei rifiuti urbani per alcune frazioni merceologiche, mercato delle materie seconde, recupero di calore.

3. Definire in modo chiaro ed assicurando i necessari controlli e la conseguente informazione al pubblico gli standard di sicurezza e di impatto ambientale dei diversi sistemi di smaltimento.

Ogni anno in Italia sfuggono al controllo circa 4 milioni di rifiuti tossici e nocivi. Semplicemente non si sa, anche se è facilmente immaginabile, dove finiscano. Si tratta di circa 10.000 tonnellate al giorno. Una cifra impressionante pari più o meno a quella giunta fino ad oggi in Italia con le varie navi che ci hanno riportato rifiuti illegalmente esportati dal nostro paese. Portare innanzitutto alla luce questa sorta di mercato nero di sostanze tossiche, inserirle in un ciclo legale, sottoporle a controllo e smaltirle correttamente sono i compiti dei prossimi anni. Resta da vedere, questo è il dubbio più grande, se le istituzioni pubbliche di ogni livello saranno all'altezza del compito.

Una normativa ai primi passi

Guido Dell'Aquila

La normativa nel settore dello smaltimento dei rifiuti sta muovendo i primi passi. Solo da qualche anno sono sul tappeto leggi di riferimento per cittadini e amministratori e ancor oggi debbono essere attivati strumenti e meccanismi di primaria importanza. La commissione ambiente di Montecitorio è di recente tornata ad occuparsi della questione e a Milvia Boselli, rappresentante comunista nell'organismo parlamentare, chiediamo di rispondere a qualche domanda per comprendere quali sono ad oggi le cose fatte e quelle da fare. Intanto — dice la Boselli — va detto che solo nell'82 fu introdotta una prima normativa che recepiva quattro direttive comunitarie. Ma lo strumento adottato, un Dpr, non prevedeva finanziamenti. La lacuna è stata superata solo nell'87 e poi nell'88 con il varo di due leggi da parte del Parlamento. In quell'occasione si trasformarono in leggi organiche altrettanti decreti del governo che erano nati per la semplice gestione dell'emergenza. E cosa hanno sancito quei provvedimenti? Diciamo che sono stati fatti passi in avanti in direzione non solo dello smaltimento dei rifiuti, ma anche verso il recupero e la riduzione quantitativa dei rifiuti stessi. Sono infatti stati introdotti elementi di disciplina e continuità. Questo però non vuol dire che i problemi siano risolti. Le leggi se non andiamo errati rimandavano a provvedimenti attuativi del governo che ancora debbono venire... Si è vero. Soprattutto il ministero dell'ambiente, ma anche le

Regioni, avevano dei compiti sui quali sono oggi in forte ritardo. Qualche esempio? Intanto l'album delle imprese esercenti. Ruffolo doveva farlo entro il maggio dell'anno scorso e invece ancora non è stato stilato. Il che è tanto più grave se consideriamo i continui scandali di imprese pirata che scaricano nei posti più disparati gli scarichi inquinanti delle industrie. Poi c'è il piano nazionale per la ricerca in materia di smaltimento dei rifiuti: doveva essere varato entro lo scorso ottobre. E a maggio scadono i termini previsti dalla legge per la presentazione del programma triennale sul recupero dei materiali e le tecnologie innovative. Tutte cose di là da venire. Su questo piano triennale le forze ambientaliste puntavano molto. Perché? Perché oltre all'emergenza che tuttavia va gestita, ci mancherebbe altro, si deve dispiegare un programma per la riduzione dei rifiuti e il rinnovamento tecnologico. Quali paesi sono più avanti in

questo campo? Senz'altro il Giappone che da anni sta riducendo notevolmente i rifiuti tossici industriali. E anche l'Olanda, la Francia e gli Stati Uniti sono molto più avanti di noi. E in Italia? C'è qualche azienda che marcia più spedita di altre? Solo nel campo del recupero dei materiali. I contenitori per la raccolta differenziata si vedono ormai in molte città. Nelle due leggi che modificano i propri cicli produttivi per ridurre la quantità e la tossicità dei rifiuti. Ma il problema è appunto quello della sollecitazione che può arrivare dal potere centrale. Le articolazioni periferiche non possono fare granché se da parte del ministero si continua a disattendere gli impegni, a non rispettare le scadenze. Ma il governo inadempiente può essere incalzato, costretto a rispondere delle proprie manchevolezze. In che modo il Parlamento è in grado di esercitare il proprio potere di sindacato ispettivo? Con gli strumenti tradizionali parlamentari soprattutto con le richieste di audizioni e con le interrogazioni. Finora però non hanno prodotto grandi risultati. Ma questo non significa che rinunceremo a ricorrervi. Accennavi prima a carenze regionali. Le colpe non sono quindi tutte del governo. È vero, anche se ci sono diversi livelli di responsabilità. Comunque anche le regioni potrebbero, nel loro specifico ambito di competenza, varare delle leggi regionali per favorire la riduzione e la raccolta differenziata. Non tutte le regioni lo fanno.



...L'ECOLOGIA CHE
CORRE PIÙ FORTE



GRUPPO TRESPOLSAC

VENTENNALE 1969-1989 QUATTRO DIVISIONI OPERATIVE

VEICOLI

CONTENITORI

ENGINEERING

ZINCATURA

- * Compattatori e lavacassonetti ad operatore unico.
- * Compattatori da 8 a 22 mc.
- * Lavacassonetti ad acqua calda.
- * Minilavacassonetti e minicompattatori.
- * Attrezzatura pluririuso - compattazione e lavaggio cassonetti.
- * Spazzatrici aspiranti mc 6 - mc 3.

- * Cassonetti in lamiera e vetroresina mc 1,1 - 1,3.
- * Cassoni per rifiuti ingombranti mc 4,4.
- * Cassonetti per raccolta laterale mc 1,7 - 2,4.
- * Cestini arredo urbano lt 130 - lt 30.
- * Contenitori per raccolta differenziata e tossici.

- * Impianti di riciclaggio e smaltimento rifiuti urbani.
- * Impianti di compostaggio.
- * Impianti di termomodificazione.
- * Impianti di smaltimento rifiuti tossici nocivi.
- * Edilizia prefabbricata.

Protezione dell'acciaio con trattamento di zincatura a caldo ad immersione di grandi strutture; vasca da mt 12,80x1,30x2,20.

200 ADDETTI alla produzione di:

ARTICOLI, ATTREZZATURE, IMPIANTI PER LO SPAZZAMENTO, LA RACCOLTA, LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E TRATTAMENTI PROTETTIVI.



GRUPPO TRESPOLSAC

..... cresce il fiore

GRUPPO TRESPOLSAC SPA Tel (059) 52 60 67 (8 linee ra)
Via G. Di Vittorio 70 Telex 214863 GOZZI I
41011 Campogalliano (MO) Telefax (059) 52 51 04

UFFI NEW YORK Tel 212 2465000